ANNO SECONDO - N. 24 SABBATO 9 SETTEMBRE 1843

L'AMICO DEL CONTADINO

FOGLIO SETTIMANALE

DI AGRICOLTURA, D'INDUSTRIA, DI ECONOMIA DOMESTICA E PUBBLICA, E DI VARIETA' AD USO DEI POSSIDENTI, DEI CURATI E DI TUTTI GLI ABITATORI DELLA CAMPAGNA.

SOMMARIO

—

ECONOMIA PUBBLICA

STATISTICA COMPARATIVA DELL' AGRICOLTURA DELLA PROVINCIA DI UDINE

—

Memoria letta nell' Accademia di Udine il 19 Febbraio 1843 dal socio ordinario GIUSEPPE *q.m* DIONISIO FABRIS.

Piacque all' onorevole presidenza di quest' illustre Accademia incaricarmi col suo scritto 5 maggio p. p. di redigere » una » Statistica comparativa dell' Agricoltura » della Provincia dal 1807 al 1842; cause » e mezzi delle mutazioni avvenute, e ri» sultati che ne derivano ».

Adempiendo pertanto al ricevuto comandamento in quel miglior modo che nella mia insufficienza si poteva, ho l'onore di presentarne i risultamenti.

Devo previamente osservare che nessuna Statistica si trova operata fino all'anno 1817, la quale ci porga lo stato dell' Agricoltura nel periodo anteriore di 10 anni cioè dal 1807 al 1817. D' altronde estendendosi allora l' ex Dipartimento del Passariano sino al confine dell' Isonzo non sarebbe nemmeno eseguibile in modo concreto per le seguite variazioni del Territorio, agli attuali confini.

In mancanza perciò di elementi positivi, mi fu forza di sussidiare le mie reminiscenze con informazioni prese da persone degne di fede.

Come ho accennato superiormente, solo nell' anno 1817, che riuscì di estraordinaria ubertosità dopo l' infausto 1816, venne dall' I. R. Delegazione eretta una prima Statistica dimostrante fra molti altri oggetti, che al nostro argomento non appartengono, lo stato dei due regni Animale e Vegetabile: una seconda fu fatta nell' anno 1820; una terza nell' anno 1825; una quarta nell' anno 1838, ed una quinta nell' ora trapassato 1842 relativa ai soli vegetabili, le quali riepilogate sono ed esposte nel qui annesso Prospetto.

PROSPETTO STATISTICO *dei prodotti del Suolo, nonchè del Regno Animale della Provincia del Friuli per l' epoche sottoindicate.*

DEL REGNO VEGETALE

EPOCA	FORMENTO		SEGALA		SORGOTURCO		MELICA O SORGOROSSO		RISO		LEGUMI DI OGNI SPECIE		ORZO		AVENA E SPELTA		VINO D' OGNI SPECIE		POMI DI TERRA		OGLIO DI RAVIZZONE	
	Somme Metriche	Stajo di Udine	Somme Metriche	Stajo di Udine	Somme Metriche	Stajo di Udine	Somme Metriche	Stajo di Udine	Somme Metriche	Stajo di Udine	Somme Metriche	Stajo di Udine	Somme Metriche	Stajo di Udine	Somme Metriche	Stajo di Udine	Somme Metriche	Conzi di Udine	Quintali Metrici	Centinaja di Libb. Grosse Venete	Quintali Metrici	Centin. di Libb. Grosse Venete
(*) Anno - 1817	208,048	284,990	106,925	146,473	844,363	1,156,662	63,800	87,397	680	932	100,266	137,351	10,115	13,856	16,000	21,910	86,305	108,833	166,000	222,222	1,028	2,206
id. - 1825	121,707	166,719	91,915	125,911	444,160	608,438	42,210	57,822	984	1,347	38,938	53,339	8,712	11,934	8,974	12,203	162,080	205,523	108,197	415,507	1,180	2,474
id. - 1838	115,168	157,764	31,751	43,495	526,665	721,459	49,848	68,285	8,429	11,547	25,584	35,047	7,056	9,666	9,349	12,807	128,038	161,458	64,841	135,935	424	889
	Metzen		Metzen		Metzen		Metzen		Metzen		Metzen		Metzen		Metzen		Emeri		Quint. Vienn.		Quint. Vienn.	
Anno - 1842	202,095	169,962	50,183	42,204	680,767	572,525	82,417	69,313	26,143	21,986	39,294	35,050	12,260	10,311	19,017	15,993	286,693	204,985	77,935	91,496	1,165	1,368

(*) Anno di estraordinaria ubertosità e perciò non suscettibile di confronti, come nemmeno per la ragione de' contrarj lo sterilissimo 1816. Occorrerebbe di aver i raccolti degli anni anteriori, ma di questi ci mancano i dati.

DEL REGNO ANIMALE

EPOCHE	CAVALLI	MULI ED ASINI	BOVINI	PECORINI	CAPRINI	PORCI	
	Numero	Numero	Numero	Numero	Numero	Numero	
1817	3,278	6,107	86,862	54,905	21,074	5,265	
1820	3,832	7,081	99,298	66,619	25,690	31,967	
1834	6,401	8,431	126,186	74,389	31,285	31,467	
1838	7,145	8,609	126,192	71,556	25,010	31,176	

Dal complesso di queste nozioni ho il conforto di annunziarvi che la nostra Provincia non fu seconda ad alcun' altra nell' operosità a migliorare i varj rami della nostra Agricoltura non solo, ma nelle piantagioni dei Mori, e nella quantità delle Sete superò ogni altra, come partitamente dirò a suo luogo.

Analizzando le remote cause, che produssero quest' operosità, trovo, che da principio fu spinta dalla necessità, e dalla forza delle circostanze. In seguito lo sviluppo generale dell' industria, e l'esempio l' accrebbe.

Al Governo Veneto, poi Austriaco, sopravenne l'ex Regno d'Italia. Onerosi carichi prediali e balzelli moltiformi furono imposti, ed attivati da esso. Li possidenti che per l'addietro erano assuefatti a modici pesi, ne furono atterriti, considerando alla difficoltà di supplirvi, ed alla conseguenza, che nel difetto sarebbero stati spogliati dal fisco della loro proprietà, come pur troppo a moltissimi avvenne. I previdenti adottarono domestiche economie e si dedicarono a migliorare, ed a sopravegliare le loro possidenze, onde mettersi per tal modo a livello de' nuovi pesi; e così dal male stesso scaturì in parte il rimedio.

Contemporaneamente la Legge 6 Termidoro anno V.° attivata il 1 maggio 1806, abolì i Fedecommessi, e con altra soppresse i Conventi, le Scuole Pie, e le Fraterne, avvocando allo Stato i loro beni, i quali esposti in vendita, da mani inerti e stazionarie passarono in mani attive, che senza indugio diedero opera a far piantagioni, a migliorare i fondi acquistati, a ristaurare le case coloniche, ad erigerne di nuove più commode e salubri, avendo in contemplazione i locali per i bachi da seta.

Da questa prima epoca, e dalle esposte circostanze, che ne diedero motivo ed opportunità, si deve ripetere il principio dei miglioramenti operati nella nostra agricoltura. Vi si aggiunse la Legge, la quale parificando ne' diritti le femmine ai maschi, influì alle frequenti divisioni de'beni, come alla frequenza delle vendite per l'abolizione de' Fedecommessi i quali tenevano incatenata a favore di pochi gran parte del suolo; venne questo reso libero da vincoli, portando io opinione, che ogni mutamento di possesso, salve poche eccezioni, porti ordinariamente un vantaggio all' agricoltura, perchè il nuovo possessore mosso dall' affezione alla nuova possidenza imprende a migliorarla.

La pace generale poi successa verso l' anno 1815 dando un nuovo movimento al commercio ed all' industria, è la seconda epoca in cui l' agricoltura nel godimento della medesima, ammettendo nuovi metodi, da benemeriti agronomi suggeriti, ne estese i vantaggi.

Fra i primi oggetti che si contemplarono in questi periodi, furono i prati artificiali di trifogli e mediche, i quali all' epoca 1807 erano appena e da pochi agronomi praticati. Veduta la loro grande utilità, ne fu estesa gradatamente la coltivazione, in particolare nei terreni nudi del medio Friuli, e benefico fu l' effetto, perchè si misero i possidenti ed i coloni in grado di mantenere un maggior numero di animali. Da questi ne derivò maggior quantità di concimi, e lavori alla terra. Conseguentemente si aumentò il prodotto di varj generi, ed in particolare dei frumentoni, essendo provato dall' esperienza, che in un campo, dove viveva la medica, svegrato che sia, produce nel primo anno il doppio, nel secondo il terzo di più del consueto.

Con questo mezzo si è veduto migliorare la condizione di molti villaggi i quali dapprima poveri, ora, ad eccezione di casi eventuali, si sono fatti o si vanno facendo commodi, e sono bene provvisti di frumentoni, genere che nei tempi anteriori spesse volte mancava in guisa da dover ricorrere all' estero per supplire ai bisogni della popolazione.

L' alto e basso Friuli fu, ed è tuttora restio ad adottare questi prati artificiali; il primo, perchè possiede dei prati naturali, il secondo, perchè tiene opinione sieno essi di nocumento alle viti, verso le quali ha una troppa mal' intesa venerazione, come proverò in appresso parlando

dei vini, nel qual sentimento io pure convengo, il cui danno però si può e si deve evitare, tenendo quattro vanezze per parte lontane dai filari le mediche, e due i trifogli. La stessa regola è da tenersi per i mori.

Anche il trifoglio annuale, così detto *incarnato* (Trifolium rubens) comincia ad introdursi sull'esempio dei villaggi Illirici limitrofi dove estesamente è coltivato, il cui seme si sparge nel rincalzare il cinquantino, o col saraceno, che occupa il terreno nella stagione invernale, spiegando nella Primavera un colore porporino gradevolissimo alla vista, utilissimo per sovescio in aprile, ottimo foraggio per gli animali tagliato agli ultimi di maggio. Fui assicurato dall' onesto e veridico sig. Tommaso Michieli di Campolongo, che in un solo campo ben concimato raccolse nell'anno decorso in una sola siega lib. 4000 di foraggio fresco. Non si potrebbe abbastanza tenerlo raccomandato, perchè utile al doppio scopo suddetto, e per la *grande* ragione che non costa spesa alcuna. Ora venendo agli animali, risulta dalla Statistica 1817, che a quell'epoca esistessero

	CAVALLI	MULI ED ASINI	BOVINI	PECORINI	CAPRINI	PORCINI
Anno 1817	N.° 3,278	6,107	86,862	54,905	21,074	5,265
» 1838	7,145	8.609	126,192	71,556	25,010	31,175
Aumento risultante	N.° 3,867	2,502	39,330	16,651	3,936	25,910

Ognuno vede essere questo aumento dovuto all'introduzione dei prati artificiali. Oltre i vantaggi sopra enunciati dei maggiori prodotti del terreno per l'effetto di maggior quantità di concimi, havvi quello di essersi non solo di molta parte francati dalla passività di ricorrere all'Illirico, come si praticava per lo passato onde supplire al consumo, sempre crescente delle carni, ma si fa inoltre un'ingente esportazione de' nostri bovini i quali dopo ingrassati sono venduti per uso delle carni ai macelli di Venezia; industria utile, praticata da diversi Comuni alla destra del Tagliamento, da cui deriva in Provincia somma considerevole di numerario.

Altro prodotto si è quasi del tutto creato nella Provincia, il riso, il quale all'epoca 1807, era in poca quantità nel solo stabile del Torre di Zuino coltivato. Ora risulta dai registri di quell'amministrazione che avendone estesa la coltivazione, vi si raccoglie l'ingente quantità di sacchi 15,000 risone. A questa somma vi si aggiunga il prodotto di altre risaje attivate da pochi anni nello stesso distretto di Palma e nei distretti di Latisana, Codroipo, S. Vito e Sacile, e si avrà un totale di staja 21,986 equivalenti a sottili venete n.° 2,198,600, di maniera che oltre il consumo nell'interno della Provincia, è divenuto questi un ramo di attività coll' esportazione che si fa nella Germania. Non si deve dissimulare però che contro questi vantaggi vi sta l'insalubrità conseguente dalle acque stagnanti a danno dei paesi vicini, e specialmente dei lavoratori. Si va parimenti estendendo, ma lentamente, la coltivazione delle piante oleifere, essendosi istituiti in varj luoghi dei torchj per ispremere la semente del colza. Tre prodotti ne risultano: l'olio, in ragione di lib. 20 per ogni stajo di semente, opportuno per i lumi, e

bene riposato per condire le vivande: la pasta che sorte dalla spremitura, eccellente concime polverizzato che sia, e sparso nel terreno; l'arbusto finalmente diseccato, che vantaggiosamente si presta a formar il bosco ai bachi da seta.

Con tale surrogazione all' olio di uliva si è alquanto diminuita l'esportazione del numerario all'estero per questo titolo.

(*sarà continuato*)

INDUSTRIA AGRARIA

DEL BESTIAME E DELLE QUALITA' CHE DEVE AVERE PER L'ALLEVAMENTO

Articolo Primo

Nessuno ignora, nessuno mette in dubbio l'importanza del bestiame nell'Agricoltura. Oltre all'essere uno dei principali strumenti impiegati nella coltivazione, è desso che ci somministra una parte considerevole del nostro alimento, ed altri articoli che sono per noi di prima necessità. Il bestiame in fine è il mezzo pel quale i prodotti del suolo, che non sarebbero immediatamente proprii all'uso nostro, sono convertiti in sostanze appropriate ai nostri bisogni; egli è in una parola la macchina che trasforma in danaro l'erba e gli altri foraggi, o piuttosto, non essendo veramente il danaro che il rappresentante della ricchezza, il bestiame è la ricchezza medesima. Noi non possiamo rendere molto produttive le nostre terre che a forza di lavoro e di ingrasso, e sono appunto gli animali che eseguiscono i lavori, e procurano i migliori e più abbondanti concimi. In certe parti dell' America, dell' Asia, e dell' Affrica, si ignora tuttavia l'utilità del concime per fecondare il suolo; ma per noi la cosa è ben diversa; senza concime non abbiamo grano, e per produrne a sufficienza ci fa di mestieri aver molto concime, e per conseguenza molti animali.

Ora perchè il bestiame è necessario all'Agricoltura come istrumento di produzione, esso può recare degli immensi benefizi anche come prodotto. Dico che può recarci dei benefizj, perciocchè nelle condizioni in cui ci troviamo coi nostri animali, è assai raro che ne abbiamo attualmente un lucro reale. Difatti se gli agricoltori facessero bene i loro calcoli, vedrebbero ad evidenza che generalmente parlando questo ramo d'economia rurale è affatto passivo. E perchè? Perchè, dobbiamo confessarlo, noi tutti ignoriamo interamente i principii d' un' arte in cui gl' Inglesi, come è noto, si elevarono a un grado di eccellenza, dal quale pur troppo noi siamo non solamente lontani le mila miglia, ma fors' anche fuor di via per raggiungerlo. D' altra parte l' acquisto delle razze che è pur mestieri procurarsi per cominciare; i viaggi da intraprendersi per andarle a cercare dove più felicemente si coltiva questa industria; la loro riunione in un solo podere; le cure da prestarsi ai giovani animali dalla loro nascita fino alla loro maturità, o al loro completo sviluppo; finalmente i mezzi di liberarsi dell' eccedente colla vendita sul mercato; costituiscono una serie d'operazioni che esigono 1. considerevoli anticipazioni, per le quali a chi mancano le forze, a chi il coraggio di metterli in opra, 2. una grande attività di spirito e di corpo, che è dote anzi che nò rara fra i nostri possidenti.

Nondimeno è d' uopo che gli agricoltori Italiani si mettano sulla via del progresso anche in questo ramo si importante d' economia rurale siccome hanno fatto, o stanno facendo in ogni altro; e noi per quel poco che ci concedono i limiti del poter nostro, ajuteremo i loro sforzi mettendoli a parte di quelle nozioni che ci somministrano principalmente gl' Inglesi primi maestri nell' arte di migliorare le razze degli animali domestici. Ma anche per questo fine nulla sarà mai più utile che una corrispondenza fra i coltivatori di tutte le nostre Provincie, quale fu da noi tante volte invocata, e alla quale offrimmo un mezzo in questo giornale in mancanza di riunioni agrarie. Chi ha fatto qualche studio speciale su questo soggetto, chi ha tentato delle esperienze e ne ha ottenuto un qualsiasi successo, giacchè anche i successi infelici sono utili all' avan-

zamento della scienza; potrebbe, comunicandoli a questo giornale, soccorrere il buon volere di chi novello si dedicasse a quest'arte. Questi potrebbe molto giovarsi dei consigli e dell'esempio di quelli. Una conoscenza perfetta degli animali che si vuole allevare è un preliminare indispensabile; nè si può meglio acquistarla che osservando la maniera d'agire degli altri, nonchè per uno studio profondo della natura di tutti i nostri animali domestici.

Noi frattanto daremo i principii che devono guidare l'allevatore del bestiame. Il più stimato fra gli agronomi inglesi, Sir John Sinclair, nel suo codice d'Agricoltura, riduce ai punti seguenti le proprietà e le qualità che sono da ricercarsi nel bestiame.

1. La *statura*, la quale vuol essere mezzana, e piuttosto piccola che grande; regola d'altronde subordinata a diverse circostanze puramente locali, come alla qualità dei pascoli, al gusto del paese, al modo di consumo, alla dimanda sui mercati ec. ec.

2. Le *forme*, intorno alle quali i più esperti allevatori sembrano convenire nelle seguenti condizioni: 1. che la forma generale sia *compatta* così che nessuna parte dell'animale sia sproporzionata colle altre, e che il tutto si distingua per una generale pienezza e rotondità di corporatura; 2. che la cassa sia larga; perciocchè nessun animale, la cui cassa sia ristretta, può facilmente ingrassare; 3. che lo scheletro sia profondo e diritto. 4. che il ventre sia d'una moderata grandezza, poichè se è d'una ampiezza più grande dell'ordinaria, nell'animale giovane dinota uno stato malaticcio, nell'adulto si considera come una prova ch'esso non renderà in carne, in latte, o in lavoro, il valsente della straordinaria quantità di alimento che consuma; 5. che le gambe sien corte, poichè fu osservato che gli individui molto alti di gamba nella stessa famiglia o nella stessa razza, sono men robusti, e più difficili da allevarsi e da ingrassarsi; 6. che la testa, le ossa, e le altre parti di minor valore, siano piccole quanto lo può consentire la forza dell'animale, e le altre qualità che dee possedere. Negli animali allevati pel macello, le forme devono esser tali che contengano la maggior quantità possibile di parti fine in confronto delle parti più grossolane e meno stimate.

3. La *disposizione a crescere*. Fra le qualità per le quali si distinguono le razze migliorate d'animali cornuti o lanuti, non è la meno essenziale quella di crescere presto, e di avere il corpo lungo; vuolsi che l'animale sia non solo di sana e robusta costituzione, ma che speditamente cresca a una conveniente statura. Gli animali, che hanno la proprietà di crescere prontamente, hanno d'ordinario il dorso e il ventre diritti, le spalle ben rivolte all'indietro, e sono piuttosto leggeri che voluminosi di ventre. Nondimeno bisogna guardarsi da certa tenuità e picciolezza di volume degli intestini, che è difetto essenziale, indicante una bestia che male si nutre. Troppa leggerezza di ossatura è pure un gran difetto. Un animale che cresce presto e robusto, ha sempre le ossa di mezzana grandezza. Un toro che si distingua per questa qualità trasmessa agli animali da lui generati di crescere cioè in breve tempo, è inestimabile; ma è d'uopo rigettare quello, la cui progenie ha forme smisurate e sproporzionate.

4. La *facoltà di divenir maturo per tempo*; oggetto di grande rilievo pel coltivatore, stante che da ciò dipendono in gran parte i suoi profitti. Quando gli animali, che s'allevano soltanto pel macello, s'ingrassano in età giovine, non solamente restituiscono più presto il valore del loro nutrimento con vantaggio dell'allevatore, ma pagano altresì le derrate che consumano a più caro prezzo che gli animali che s'ingrassano tardi. Questa desiderabile qualità dipende assai da un carattere mite e docile; e siccome questa docilità è in gran parte dovuta all'educazione, così non si può raccomandare abbastanza l'attenzione di rendere gli animali famigliari fino dall'età più tenera. La disposizione di un animale a ingrassarsi giovane è una prova certa ch'egli

s'ingrasserà presto quando sarà più vecchio. Tuttavia fu osservato che le razze che si distinguono per la facoltà d'ingrassarsi giovani, non sembrano convenire a quei distretti ove il clima è freddo, povero e scarso il foraggio. È dunque possibile che animali a crescer lenti, ma capaci di mantenersi con alimenti più grossolani, sieno alla fine del conto più vantaggiosi a questi distretti, specialmente nel caso in cui senza grave dispendio e difficoltà non si possa trovare un migliore alimento.

5. *Costituzione robusta.* Le razze robuste sono meno soggette a malattie e la carne loro è generalmente d'un colore più bello. È opinione popolare che il pelame di tinta oscura sia indizio di costituzione robusta.

6. *Facoltà prolifica.* S'intende per questa la proprietà che hanno le femmine di alcune razze di vacche e di pecore, di esser pregne più di frequente, e di figliare due vitelli, o due agnelli alla volta.

7. *Qualità della carne.* Le razze si distinguono pure per la qualità della carne; questa l'ha grossolana e fibrosa; quella d'una grana o tessitura più fina. Queste differenze influiscono sovente sul prezzo degli animali al mercato.

8. *Buona disposizione a ingrassare.* Quest'è un grande oggetto negli animali destinati al macello. V'è tal animale che ha in tutto il corso della sua vita questa disposizione, ve n'ha che non l'acquista che tardi; uno consumerà molto foraggio e riescirà men grasso di quell'altro che ne avrà consumato una minor quantità. È probabile che questa facilità a ingrassare derivi da interna conformazione; l'abitudine la rende facilmente riconoscibile alla vista e al tatto. La pelle e la carne di un bue, che abbia questa qualità, deve parer dolce e fina al tocco quasi come la pelle d'una talpa, ma presentare un pò più di resistenza sotto le dita. La pelle di un buon castrato è non solo dolce e morbida, ma è anche un poco elastica.

9. Finalmente *la leggerezza del minuzzame.* È perfetto, dice Sinclair, quell'animale le cui parti mangiabili, morto che sia, s'avvicinano il più che possibile al peso che esso aveva in vita. Quando il minuzzame forma meno di un terzo del peso dell'animale vivente, si può considerare questo animale di prima qualità. È possibile ottenere anche una maggior proporzione di carne buona, ma di rado essa sorpassa i tre quarti del peso dell'animale in vita.

Queste osservazioni si applicano principalmente al bestiame da macello.

VARIETÀ

UN PO' DI TUTTO

—

BIBLIOGRAFIA

Il Strolic Furlan 1844 - 45 - 46 di Pieri Zorutt

Avviso particolare

Abbia o nò la Luna che fare colle cose nostre, noi Agricoltori non potremo mai smettere il vezzo di consultarla. A parte qualsivoglia ragione o pregiudizio, egli è cosa lusinghiera per l'uomo quella specie d'intelligenza colle cause ignote che si suppongono influire sul nostro pianeta, che noi faremo sempre buon viso all'astrologo che ci si presenta quale mezzano di questa misteriosa corrispondenza. I lunari perciò avranno ognora fortuna; e noi femmo le maraviglie quando vedemmo il nostro Zorutti raccogliere le vele e gettar l'ancora nel momento che l'aure gli spiravano in poppa così seconde. Ma non fu che un breve riposo. Egli ora scioglie di nuovo la sua navicella, e ci promette nuovi e pellegrini frutti dell'amenissimo suo ingegno. Caro ai Friulani, il Zorutti non ha bisogno delle nostre raccomandazioni; ma noi non possiamo passare senza osservazione il lodevole divisamento da lui manifestato di arricchire il suo lunario di varie nozioni utili ai proprietarii e ai fattori di campagna. Per questo nuovo pregio lo *Strolic Furlan* si rende certamente più raccomandabile.

L'associazione è aperta per tre anni. Il prezzo d'una copia è di Lire 1.50. Si stamperà in Udine presso Vendrame.

Fabbrica di merletti a Valenciennes - La fabbrica di merletti fondata a Valenciennes nell'antica chiesa dei Carmelitani dal signor Le Boulanger, sotto il patrocinio della regina, incomincia a dare dei prodotti importanti. Le piccole fanciulle indigenti e le ospitaliere che vanno ad istruirsi in quella manifattura, hanno già ottenuto un certo grado di abilità. Esse fabbricano al presente merletti larghi. Cento cinquanta ragazze sono occupate in questo lavoro. Una distribuzione di premj e di ricompense avrà luogo nel corrente mese, e contando dal mese prossimo, le giovani allieve saranno pagate e stipendiate per ogni metro di merletto. Questa disposizione arrecherà grandi sollievi nelle famiglie indigenti, e non mancherà di far aumentare il numero delle alunne fabbricatrici di merletti. Aggiungiamo che tutte queste ragazze ottengono in pari tempo un' istruzione primaria nella scuola di mutuo insegnamento. Queste indigenti imparano dunque contemporaneamente a leggere, scrivere, conteggiare, ed i processi d' una fabbricazione che finora costituì la ricchezza delle popolazioni di Ypres, Malines e Brusselles; bella cosa se una simile si potesse istituire anche presso di noi, dove abbiamo tante fanciulle indigenti, e che non esercitano alcun' arte! Quel previdentissimo Padre Filaferro non troverebbe opportuno di stabilire una tale manifattura nella casa delle Derelitte in Udine? Vi ponga mente quel benefattore, e la patria gli renderà nuovi e affettuosi ringraziamenti.

Animali infusori sulla lingua umana - Una memoria curiosa assai venne letta all' Accademia delle scienze di Parigi dal signor Mandl, intitolata: *Ricerche microscopiche sulla natura del tartaro e del muco, da cui sono coperti la lingua e i denti.* Se noi dobbiamo prestar fede al microscopio del sig. Mandl, la bocca dell' uomo è un perfetto cimitero, dove gli animali infusori trovano a milioni la loro tomba. Lävenoeck avea già insegnato che la bocca umana è popolata da infusori, e che le mucose secrezioni della sua superficie sono l' oceano nel quale dessi trovansi immersi; ma toccava al sig. Mandl di scoprire che il tartaro da cui sono coperti i nostri denti è formato da montagne di cadaveri degli abitanti di questo oceano. Il signor Mandl non sa trovare la causa dell' origine di questi insetti microscopici, ma è in grado di affermare, coll' appoggio delle sue osservazioni, che dessi sono assai più numerosi nelle persone che vivono frugalmente e che sono istantaneamente uccisi dall' alcool. (*Galignanis*).

Macerazione della canape e del lino - I signori Rouchon e Gisquet presentarono all' Accademia delle scienze di Parigi un nuovo processo per macerare la canape e il lino senza alcuna insalubrità, in un modo molto più facile, più sollecito e più economico che coi processi finora conosciuti. Questo processo ha inoltre altri vantaggi: può impiegarsi in tutte le stagioni, a ciel aperto come pure in luoghi chiusi; esso produce una stoppa bella, forte, regolare, che non contiene alcuna particella di quella polvere fetida, di cui soffrono tanto gli operai occupati nelle diverse trasformazioni che la canape subisce. È questa adunque un' importante scoperta che interessa ad un tempo i medici e gli agricoltori; poichè, con questo nuovo processo, le emanazioni deleterie prodotte ogni anno in tutti i nostri paesi colla macerazione delle piante tessili più non avran luogo, e la stoppa più bella acquisterà nell' industria un prezzo maggiore. Subito che potremo conoscere il processo, lo pubblicheremo a vantaggio de' nostri agricoltori, e della salute pubblica.

Mezzo per trattenere l'emorragie nasali - Negli *Archivi generali di medicina* (giugno 1842) Negrier annunciò di aver potuto trattenere l'emorragie nasali facendo alzare il braccio in pari tempo che si chiudeva con una pressione laterale la narice o narici donde usciva il sangue. Pochi mesi dopo pubblicò una serie di osservazioni a conferma dell' efficacia del suo metodo. La semplicità di questo rimedio, i moltissimi fatti che sembrano porlo fuor di dubbio per la più parte de' casi, lo rendono degno di essere generalmente conosciuto, massime nella stagione in cui l'emorragie nasali sogliono esser più frequenti.

Preparazione dei pomi di terra per convertirli in farina - Il professor Liebig suggerisce quando i pomi di terra sian lavati e pelati, di tagliarli a fette di cinque a sei millimetri di grossezza, *tre linee circa*; indi si pongono in una tinozza di legno, dove si coprono d' acqua, a cui si aggiunge dal 2 al 3 per cento d' acido zolforico concentrato (olio di vetriolo). Così si lasciano per 24 o 36 ore, dopo di che si travasa, e vi si versa sopra acqua pura, la quale dev' essere più volte rinnovata per toglieryi del tutto l' acido. Queste fette perfettamente lavate si fanno seccare all' aria sovra graticci. La loro disseccazione succede con rapidità: divengono di un bianco splendido, e si possono ridurre in una finissima farina, che in molti casi può venire sostituita a quella di grano. Senza l' uso dell' acido zolforico i pomi di terra anneriscono, prendono l' apparenza di una sostanza cornea, sono difficili a seccarsi, ed ammuffiscono con facilità.

GHERARDO FRESCHI compil.

SAN-VITO AL TAGLIAMENTO, PASCATTI TIPOGRAFO EDITORE.